

I LAVORATORI STAGIONALI MIGRANTI DI NARDÒ Un'indagine-studio

DONATELLA TANZARIELLO

Abstract – The phenomenon of migration is one of the most interesting and significant of our contemporary society, as it makes us reflect on the evolution of social, economic, cultural and legal patterns and realities of those places where migrants arrive. At the same time, an analysis of the reasons and conditions for the reception of those who emigrate can shed light on the dynamics that still today force a considerable number to flee their homelands. This study describes and comments on the results of a questionnaire completed in summer 2015 by a group of seasonal migrant workers near Copertino, Nardo and neighboring communities. Its aim was to explore the geographical, demographic and cultural features of the participants. Due to the range of questions and the diversity of the responses, this study represents a first attempt to combine research work on a subject as complex and important with the need to provide food for thought on the implications that migration entails in terms of changes to cultural and socio-economic landscape of Southern Italy.

Keywords: Migration; contemporary society; social and economic implications.

Negli ultimi tre decenni significativi mutamenti socio-economici hanno ridefinito l'organizzazione e l'aspetto dei territori locali e delle campagne del Sud Italia. Fenomeni quali l'immigrazione e la mobilità transnazionale hanno proposto nelle campagne del Mezzogiorno (ma non solo) una nuova questione meridionale: le condizioni della manodopera straniera rievocano infatti quelle vissute dal mondo contadino del Sud Italia tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

Le campagne dell'entroterra neretino da anni ormai sono divenute uno dei luoghi di raccolta agricola ad alto impatto di presenza di lavoratori migranti stagionali. Molti dei lavoratori si concentrano nelle due realtà presenti: Il campo/tendopoli in località Arene-Serrazze, allestito dal Comune di Nardò, e la cosiddetta "ex falegnameria", un edificio di medio-grandi dimensioni in condizioni fatiscenti, posto poco distante dal primo. Molti altri lavoratori hanno poi trovato ricovero in casolari abbandonati nelle campagne di Nardò e dei comuni limitrofi.

Purtroppo, nonostante il trascorrere del tempo e l'avvicinarsi di alcuni interventi, troppo limitati sono ancora da considerarsi i risultati ottenuti a sostegno e vantaggio dei lavoratori stranieri e delle loro effettive

condizioni di lavoro.

Al fine di offrire spunti di conoscenza e riflessione del fenomeno, la Cooperativa sociale 'Rinascita' in partenariato con Consiglio Italiano per i Rifugiati, Istituto di Culture Mediterranee e Arci hanno deciso di farsi promotori di un lavoro di monitoraggio e ricerca sulla condizione dei lavoratori stagionali migranti nelle campagne neretive. Al contempo operatori delle stesse organizzazioni citate hanno attuato interventi di supporto in favore dei lavoratori migranti presenti. Nel corso dell'estate 2015, un team di mediatori, operatori sociali, legali e operatori sanitari, con l'ausilio di un camper attrezzato, ha percorso il territorio con l'obiettivo di portare assistenza socio-sanitaria e legale anche ai lavoratori che hanno trovato ricovero nei casolari dislocati tra le campagne dei comuni di Nardò, Copertino e località limitrofe.

Il presente lavoro, che non ha pretese di esaustività, si pone pertanto l'obiettivo ultimo di fermare l'attenzione sui processi in atto, mapparne la consistenza e la portata, promuovere nuove reti d'intervento e cercare, con il supporto anche degli altri attori del territorio, di individuare spunti critici e nuove prassi d'intervento.

La prima parte del presente lavoro mira a conoscere i lavoratori migranti stagionali di Nardò. Un questionario sintetico, composto da 9 aree di indagine, è stato somministrato a 48 lavoratori migranti beneficiari dei servizi offerti in seno allo Sportello Socio Sanitario e culturale dell'Ambito di Nardò, dislocato per la seconda annualità consecutiva nelle campagne di Nardò, all'interno del campo/tendopoli, che ha ospitato oltre 80 lavoratori migranti, a fronte dei quasi 500 circa presenti durante l'intero periodo estivo.

Il questionario si presenta volutamente incentrato su aspetti di indagine essenziale, non ritenendo opportuno somministrare ai lavoratori un numero maggiore di domande che, se è pur vero avrebbero consentito di conoscere più nel dettaglio chi sono e quali siano le loro condizioni di vita e lavoro, avrebbero potuto contribuire ad aumentare la condizione di stanchezza e stress, già di per sé eccessivamente gravosa.

La Tabella 1 evidenzia che la metà dei lavoratori intervistati era alloggiata all'interno della tendopoli, la restante metà era invece esterna al campo allestito dal Comune e alloggiava pertanto nella ex falegnameria o nei casolari di campagna abbandonati.

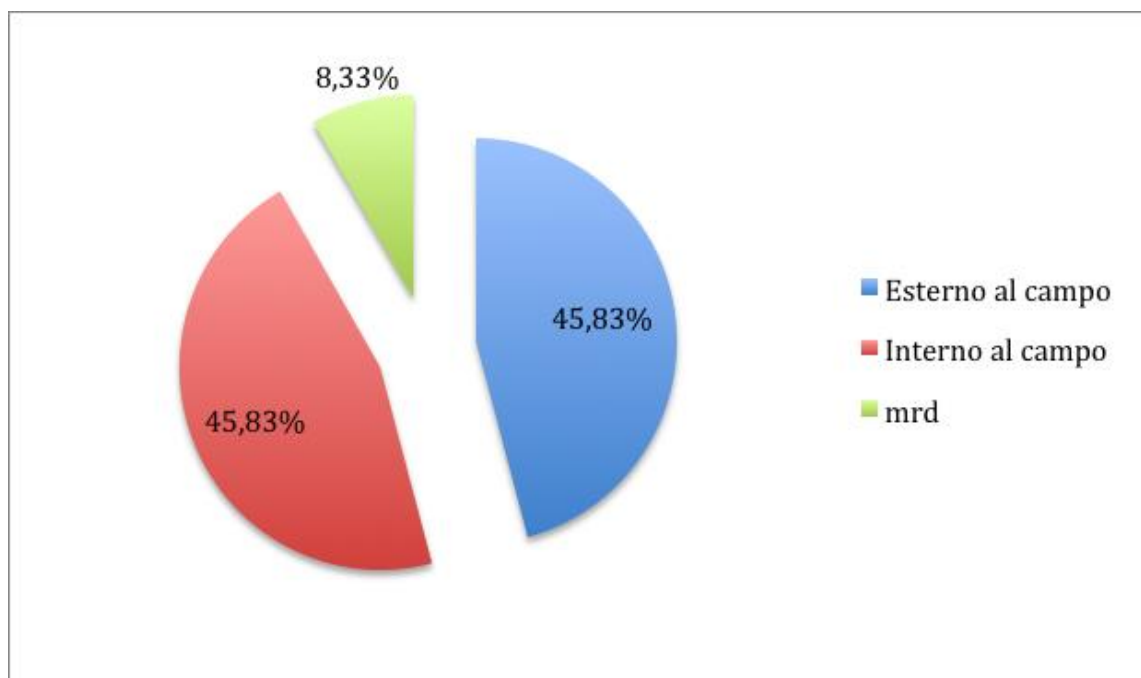


Tabella 1: Lavoratori stagionali ripartiti per presenza interna o esterna al campo.

Occorre tuttavia evidenziare che i questionari sono stati, quasi nella loro totalità, somministrati all'interno dello Sportello Socio-Sanitario e Culturale, con ciò originando una sorta di selezione naturale del campione, composto per di più da soggetti disposti a interfacciarsi con le realtà associative presenti al suo interno. Ne rimane esclusa, o quasi, quella parte di popolazione migrante composta da soggetti in ulteriore stato di difficoltà o che per diffidenza e ritrosia hanno interrotto per scelta, per disincanto e per altre innumerevoli e interessanti motivi il contatto e la relazioni con le realtà del mondo associativo e cooperativistico, volto alla tutela e al supporto socio-legale.

Vi è ancora da evidenziare che l'indagine è stata realizzata nel mese di agosto e nelle prime due settimane di settembre, allorché una parte della raccolta nei campi (in particolare quella delle angurie) era quasi terminata, per lasciare il posto alla raccolta del pomodoro di grandi e piccole dimensioni e alla rimozioni delle plastiche.

Il dato, che potrebbe apparire poco rilevante ai fini della conoscenza del fenomeno e dei suoi protagonisti, è invece particolarmente significativo, dacché le fasi del lavoro nei campi sono ripartite fra i diversi gruppi di lavoratori anche a seconda delle nazionalità di riferimento, con ciò determinando una sorta di avvicendamento temporale nei luoghi di lavoro che fortemente incide sulla composizione della popolazione presente nei diversi periodi di studio del fenomeno.

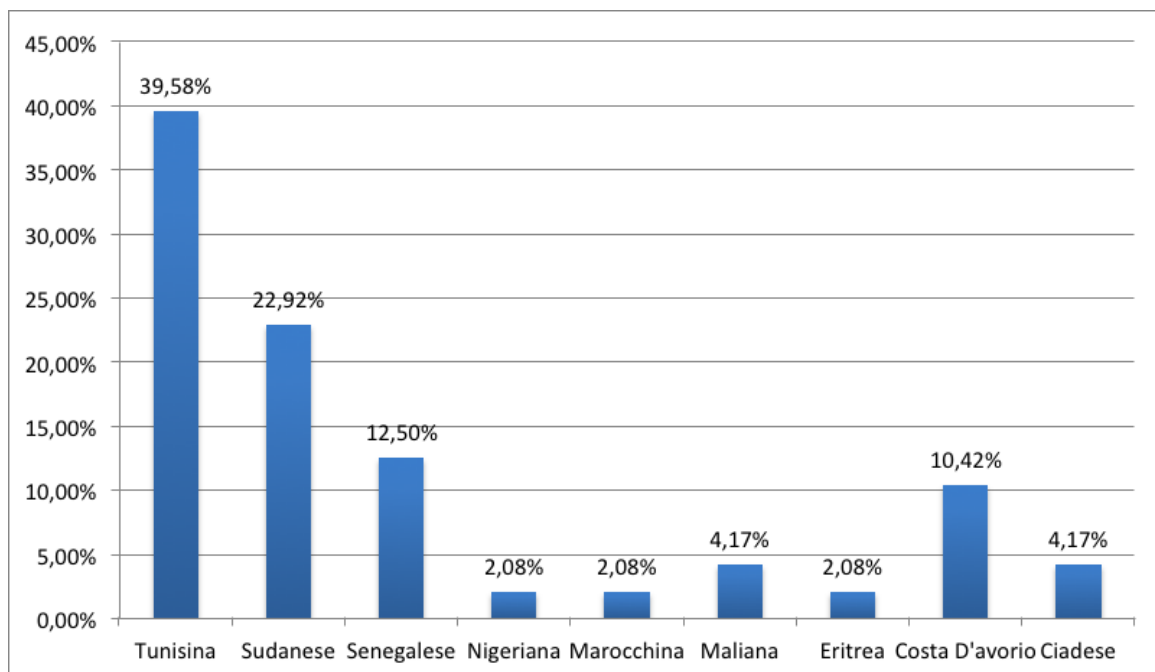


Grafico 1: Lavoratori ripartiti per cittadinanza.

Il Grafico 1 evidenzia la composizione per cittadinanza dei lavoratori presenti nel campione. Tunisini 39,58%, Sudanesi 22,92%, Senegalesi 12,50% e Ivoriani 10,42% rappresentano le componenti maggioritarie, con una presenza ciadina e maliana intorno rispettivamente al 4,17% e quella minoritaria di nigeriani, eritrei e marocchini al 2,08%.

Etichette di riga	Etichette di colonna			
	Esterno al campo	Interno al campo	mrd	Importo totale
Ciad	2,08%	0,00%	2,08%	4,17%
Costa D'avorio	0,00%	10,42%	0,00%	10,42%
Eritrea	0,00%	0,00%	2,08%	2,08%
Mali	2,08%	2,08%	0,00%	4,17%
Marocco	0,00%	2,08%	0,00%	2,08%
Nigeria	0,00%	2,08%	0,00%	2,08%
Senegal	4,17%	8,33%	0,00%	12,50%
Sudan	12,50%	8,33%	2,08%	22,92%
Tunisia	25,00%	12,50%	2,08%	39,58%
Importo totale	45,83%	45,83%	8,33%	100,00%

Tabella 2: Lavoratori stagionali ripartiti per cittadinanza e luogo di presenza (interna o esterna al campo).

La Tabella 2 evidenzia l'incidenza per nazionalità delle persone presenti. Immediata appare nel campione una sorta di naturale e casuale parità di soggetti intervistati presenti all'interno ed all'esterno del campo/tendopoli. All'interno del campo/tendopoli, la presenza di Tunisini (12,50%) e Ivoriani (10,42%) rappresenta la più numerosa componente, cui seguono Sudanesi (8,33%) e Senegalesi (8,33%). All'esterno del campo la maggiore presenza è Tunisina (25%), Sudanese (12,50%) e, ancora, Senegalese (4,17%).

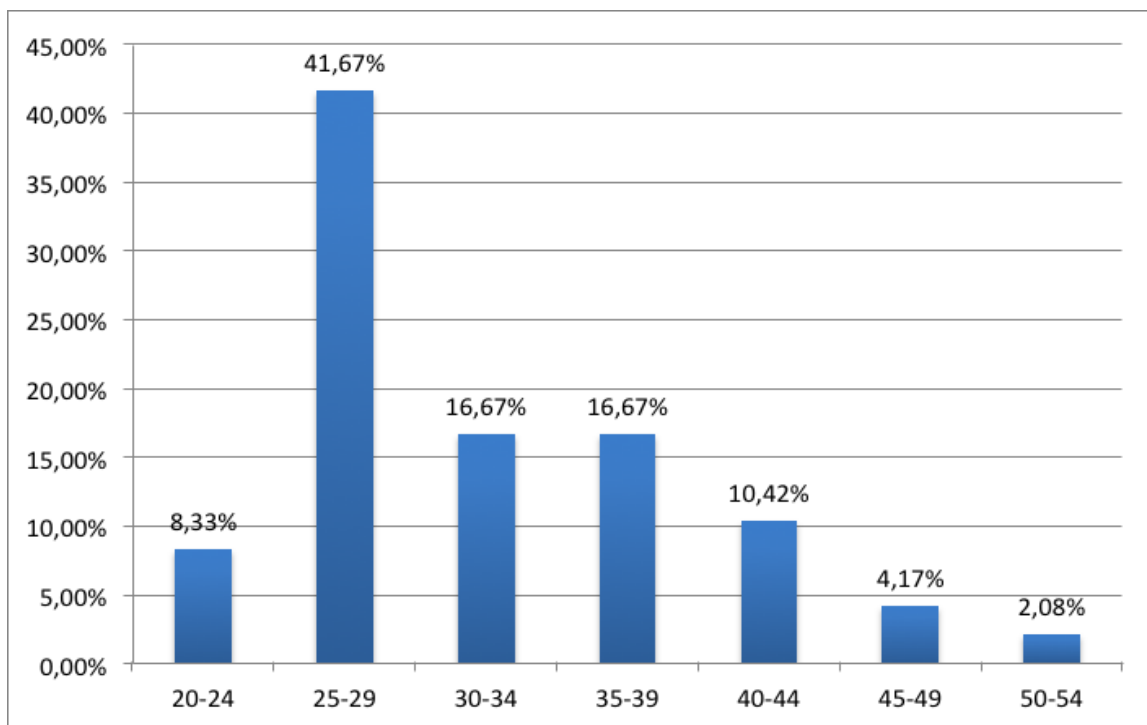


Grafico 2: Lavoratori ripartiti per classe d'età.

Nel Grafico 2, l'età dei lavoratori intervistati evidenzia una presenza prevalente di giovani lavoratori fra i 25 e i 29 anni, i più sani ed in condizioni fisiche in grado di reggere il duro lavoro delle campagne.

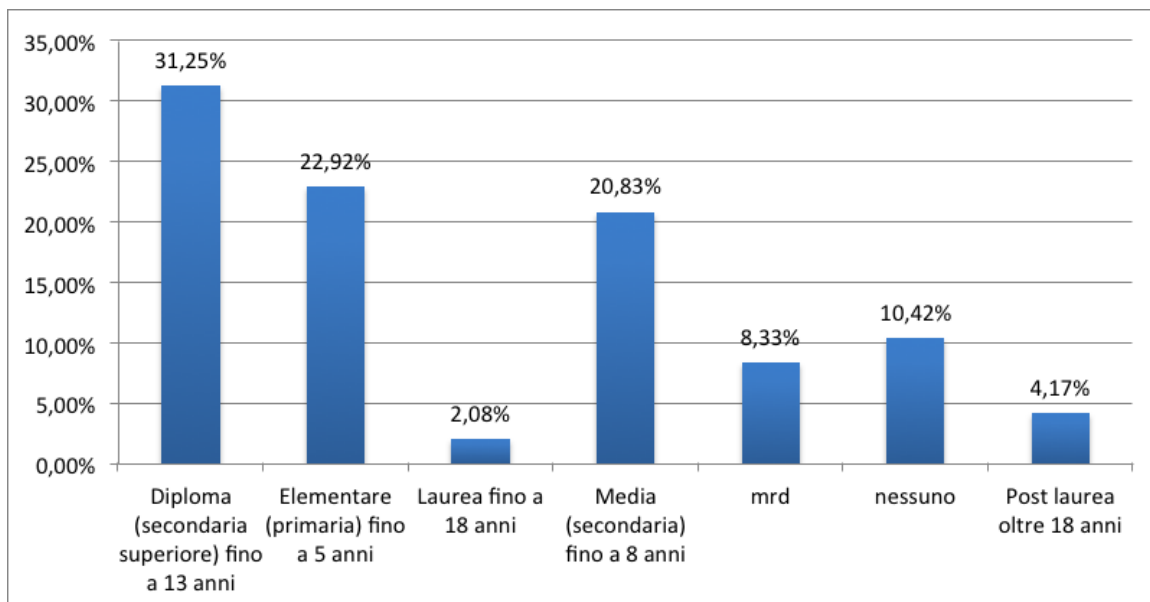


Grafico 3: Lavoratori ripartiti per titolo di studio conseguito nel proprio paese.

Il Grafico 3 indica che si tratta prevalentemente di giovani con un livello culturale medio-alto. Il 31,25% di loro dichiara di essere diplomato e il

20,83% ha conseguito nel proprio paese la licenza media. Nel campione si riscontra ancora la presenza di persone non scolarizzate (10,42%), nonché di persone con laurea (2,08%) e con specializzazioni post laurea (4,17%). Appare evidente dal campione come spesso a partire ed arrivare siano le generazioni più giovani e scolarizzate, che divengono anche per le loro famiglie possibili interpreti di un riscatto dalla miseria.

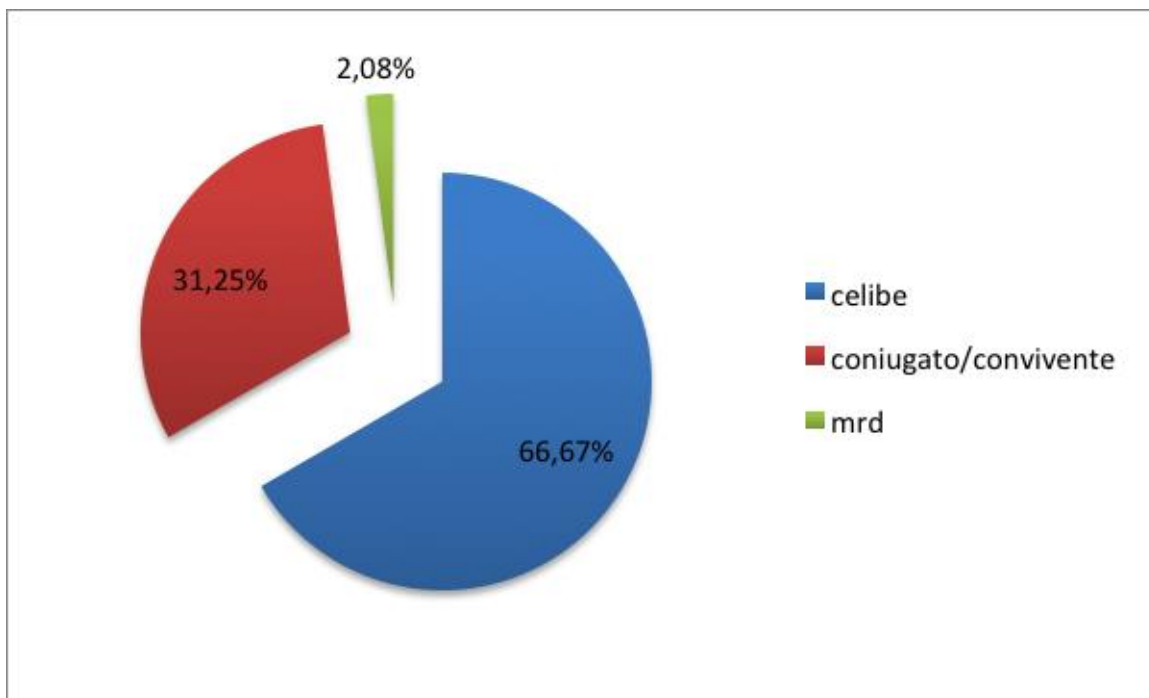


Grafico 4: Lavoratori ripartiti per stato civile.

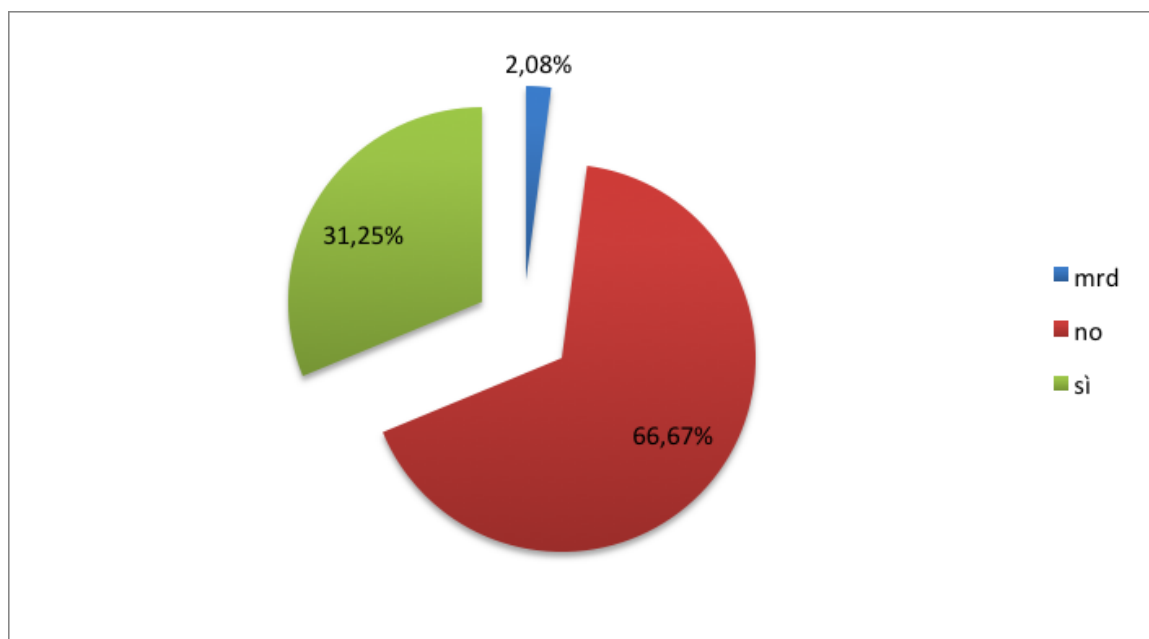


Grafico 5: Presenza di figli.

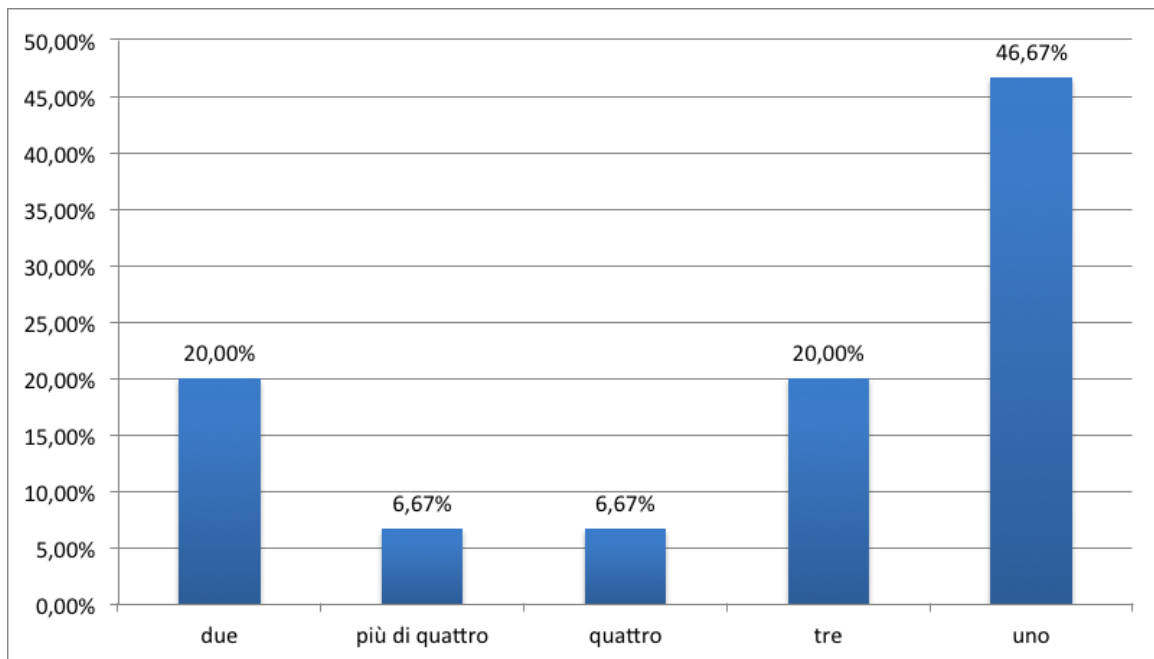


Grafico 6: Lavoratori ripartiti per numero di figli.

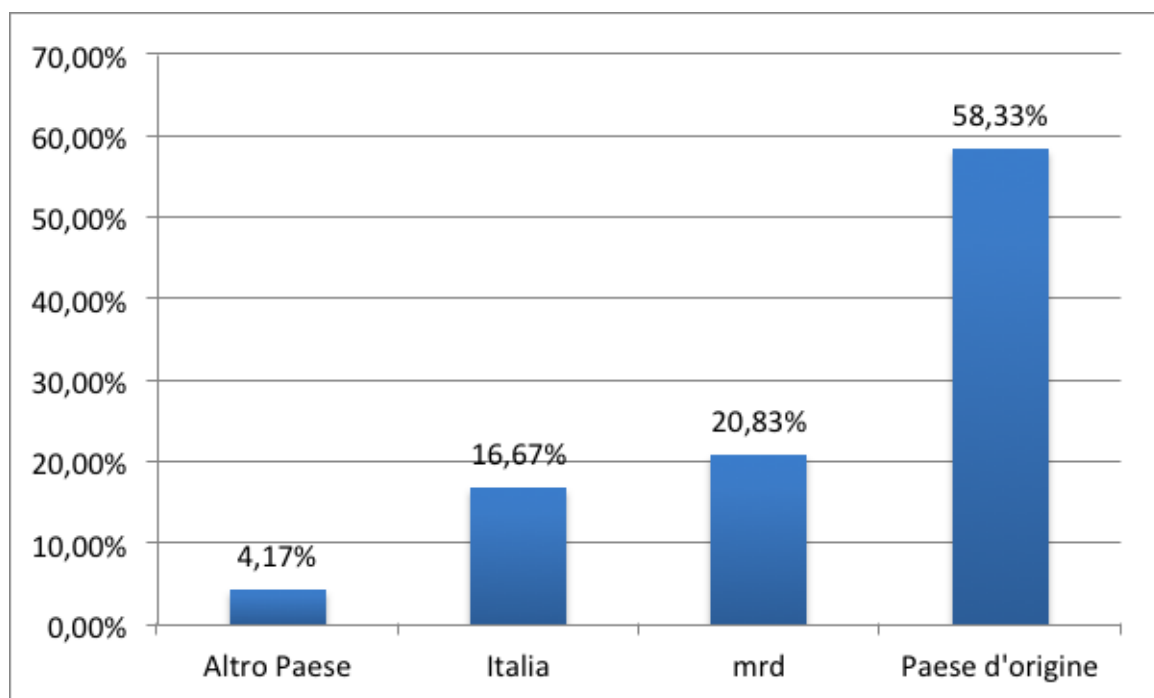


Grafico 7: Lavoratori ripartiti per luogo di dimora familiare.

Nei Grafici 4-7 si può notare come solo il 31,25% di loro risulta essere coniugato e avere figli, che solitamente risiedono con il coniuge nei paesi di origine (58,33%). Solo il 16,67% vive congiuntamente in Italia, mentre il 4,17% vive in altri Paesi. Il dato evidenzia la difficoltà per questi lavoratori di ricomporre nel Paese di arrivo il proprio nucleo familiare, che qui comporterebbe un carico economico non facilmente sostenibile. Lo stesso

stile di vita, connesso alla condizione lavorativa, impedirebbe comunque a questi uomini di poter vivere accanto alle proprie famiglie, dacché la maggior parte di loro si sposta nei luoghi di raccolta in una sorta di perenne itinerare.

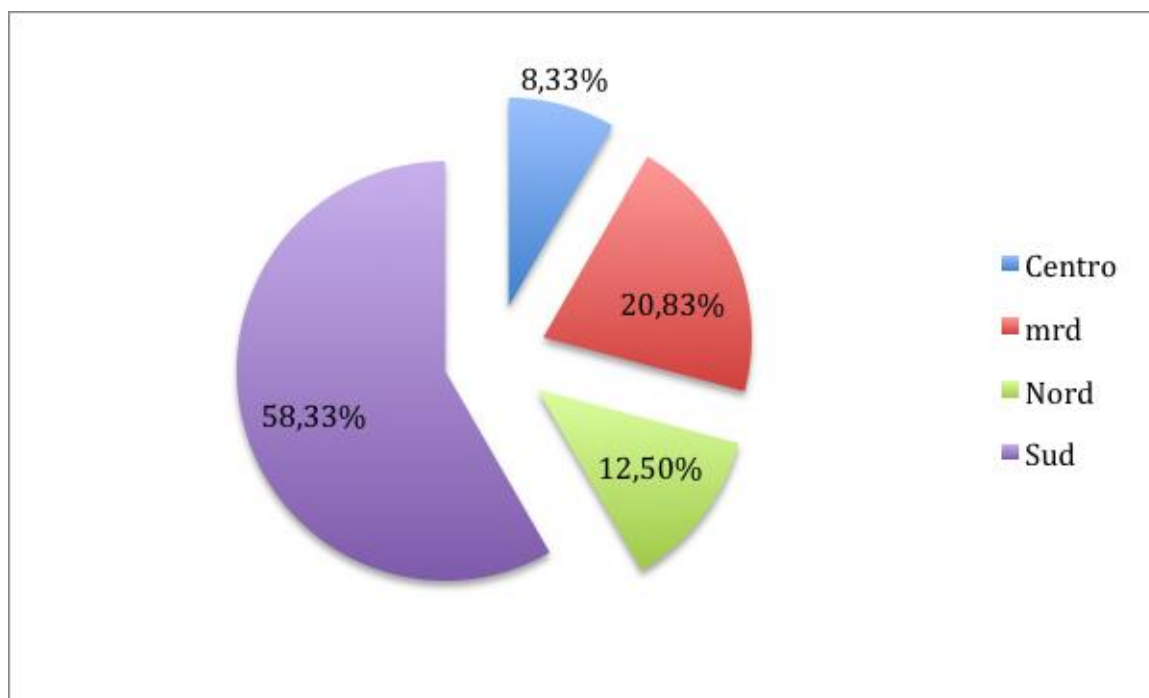


Grafico 8: Lavoratori ripartiti per area di ordinario domicilio in Italia.

Il Grafico 8 dimostra come la maggior parte di questi lavoratori stagionali vive al sud Italia (58,33%), mentre il 12,50% vive al Nord e 8,33% vive al centro. Significativo il dato di coloro che non hanno fornito alcuna risposta in merito al luogo di ordinario domicilio 20,83%.

La maggior parte di loro, come indicato nella Tabella 3, proviene dalle regioni della Puglia e della Sicilia e più specificamente da Bari e Andria, nonché dal ragusano, siracusano, catanese.

La Tabella 4 riporta come il 4,17 ha fissato il proprio domicilio abituale a Nardò e il 2,08% a Copertino.

Il 6,25% (cui potremmo assommare coloro che si sono dichiarati senza ordinario domicilio 2,08%) dichiara di essere senza fissa dimora. Si tratta di uomini che si muovono sul territorio nazionale nel corso dell'intero anno, privi di radicamento, di un luogo da considerare di prioritaria interazione sociale ed economica, spesso privi di documenti.

Etichette di riga	Etichette di colonna	mrd	Nord	Sud	Importo totale
Centro					
Ciadese					
V.A.		1	1		2
% R	0,00%	50,00%	50,00%	0,00%	100,00%
% C	0,00%	10,00%	16,67%	0,00%	4,17%
Costa D'avorio					
V.A.		2		3	5
% R	40,00%	0,00%	0,00%	60,00%	100,00%
% C	50,00%	0,00%	0,00%	10,71%	10,42%
Eritrea					
V.A.		1			1
% R	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%
% C	0,00%	10,00%	0,00%	0,00%	2,08%
Maliana					
V.A.		1		1	2
% R	50,00%	0,00%	0,00%	50,00%	100,00%
% C	25,00%	0,00%	0,00%	3,57%	4,17%
Marocchina					
V.A.				1	1
% R	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	100,00%
% C	0,00%	0,00%	0,00%	3,57%	2,08%
Nigeriana					
V.A.		1			1
% R	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%
% C	0,00%	10,00%	0,00%	0,00%	2,08%
Senegalese					
V.A.		2	2	2	6
% R	0,00%	33,33%	33,33%	33,33%	100,00%
% C	0,00%	20,00%	33,33%	7,14%	12,50%
Sudanese					
V.A.		1	3	1	6
% R	9,09%	27,27%	9,09%	54,55%	100,00%
% C	25,00%	30,00%	16,67%	21,43%	22,92%
Tunisina					
V.A.		2	2	15	19
% R	0,00%	10,53%	10,53%	78,95%	100,00%
% C	0,00%	20,00%	33,33%	53,57%	39,58%
V.A. totale		4	10	6	28
% R totale	8,33%	20,83%	12,50%	58,33%	100,00%
% C totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 3: Lavoratori ripartiti per cittadinanza e ordinario domicilio in Italia.

Conteggio di n_quest	
Etichette di riga	Totale
Andria (Bari)	4,17%
Bari	10,42%
Catania	6,25%
Copertino (Lecc	2,08%
Crotone	2,08%
Firenze	2,08%
Foggia	2,08%
Ispica	2,08%
Lecco	2,08%
Matera	2,08%
Milano	2,08%
mrd	25,00%
Nardò (Lecce)	4,17%
Nessuno	2,08%
Ragusa	6,25%
Ravenna	2,08%
Roma	6,25%
Senza fissa dim	6,25%
Siracusa	6,25%
Trieste	2,08%
Udine	2,08%
Importo totale	100,00%

Tabella 4: Lavoratori ripartiti per città di ordinario domicilio.

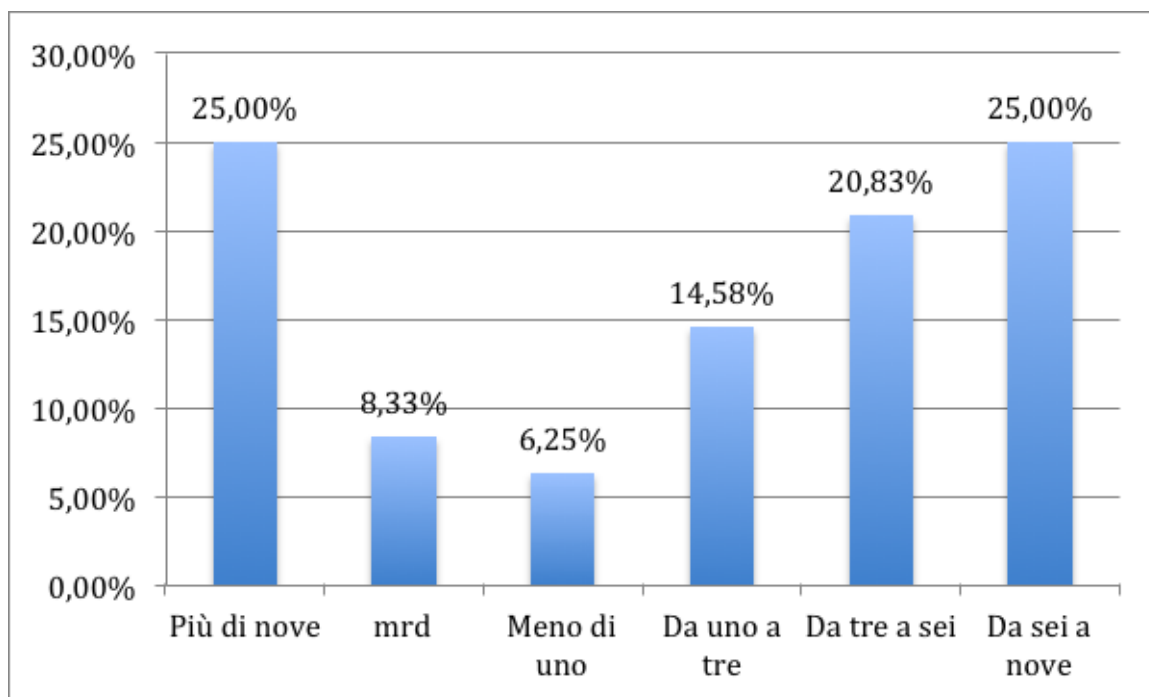


Grafico 9: Da quanto tempo vive in Italia?

Etichette di riga	Da sei a nove	Da tre a sei	Da uno a tre	Meno di uno	mrd	Più di nove	Importo totale
Ciadese							
V.A.		2					2
% R	0,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
% C	0,00%	20,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	4,17%
Costa D'avorio							
V.A.	5						5
% R	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
% C	41,67%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	10,42%
Eritrea							
V.A.					1		1
% R	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	100,00%
% C	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	25,00%	0,00%	2,08%
Maliana							
V.A.	1		1				2
% R	50,00%	0,00%	50,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
% C	8,33%	0,00%	14,29%	0,00%	0,00%	0,00%	4,17%
Marocchina							
V.A.					1		1
% R	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	100,00%
% C	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	25,00%	0,00%	2,08%
Nigeriana							
V.A.	1						1
% R	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
% C	8,33%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	2,08%
Senegalese							
V.A.			1	1	1	3	6
% R	0,00%	0,00%	16,67%	16,67%	16,67%	50,00%	100,00%
% C	0,00%	0,00%	14,29%	33,33%	25,00%	25,00%	12,50%
Sudanese							
V.A.	3	3	1		1	3	11
% R	27,27%	27,27%	9,09%	0,00%	9,09%	27,27%	100,00%
% C	25,00%	30,00%	14,29%	0,00%	25,00%	25,00%	22,92%
Tunisina							
V.A.	2	5	4	2		6	19
% R	10,53%	26,32%	21,05%	10,53%	0,00%	31,58%	100,00%
% C	16,67%	50,00%	57,14%	66,67%	0,00%	50,00%	39,58%
V.A. totale	12	10	7	3	4	12	48
% R totale	25,00%	20,83%	14,58%	6,25%	8,33%	25,00%	100,00%
% C totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 5: Lavoratori ripartiti per cittadinanza e anzianità di residenza sul territorio.

Il campione esaminato dichiara di essere sul territorio italiano da lungo periodo, come riportato nel Grafico 9 e nella Tabella 5. Il 25% di loro è addirittura presente in Italia da più di nove anni. Un ulteriore 25% degli intervistati è qui da un lasso di tempo che si aggira dai sei a nove anni. Solo il 6,25% è presente da meno di un anno.

Questo dato evidenzia come la condizione lavorativa nella quale essi versano e le connesse condizioni esistenziali non siano frutto di un primo e transitorio momento di adattamento e ingresso nel mercato produttivo italiano, quanto, al contrario, di una sorta di condizione di soggezione dalla quale con grande difficoltà ci si riesce ad emancipare. Il periodo di lunga permanenza descritto sarebbe tale da consentire l'acquisizione della cittadinanza italiana o, quantomeno, inserire virgola di una carta di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, con relativa facilitazione nell'accesso ai diritti sociali e di cosiddetta cittadinanza. Il circuito di accesso ai diritti è tuttavia strozzato dalla richiesta di requisiti ulteriori e tipizzati, quali reddito e

alloggio, entrambi estremamente difficili da dimostrare per un lavoratore stagionale migrante.

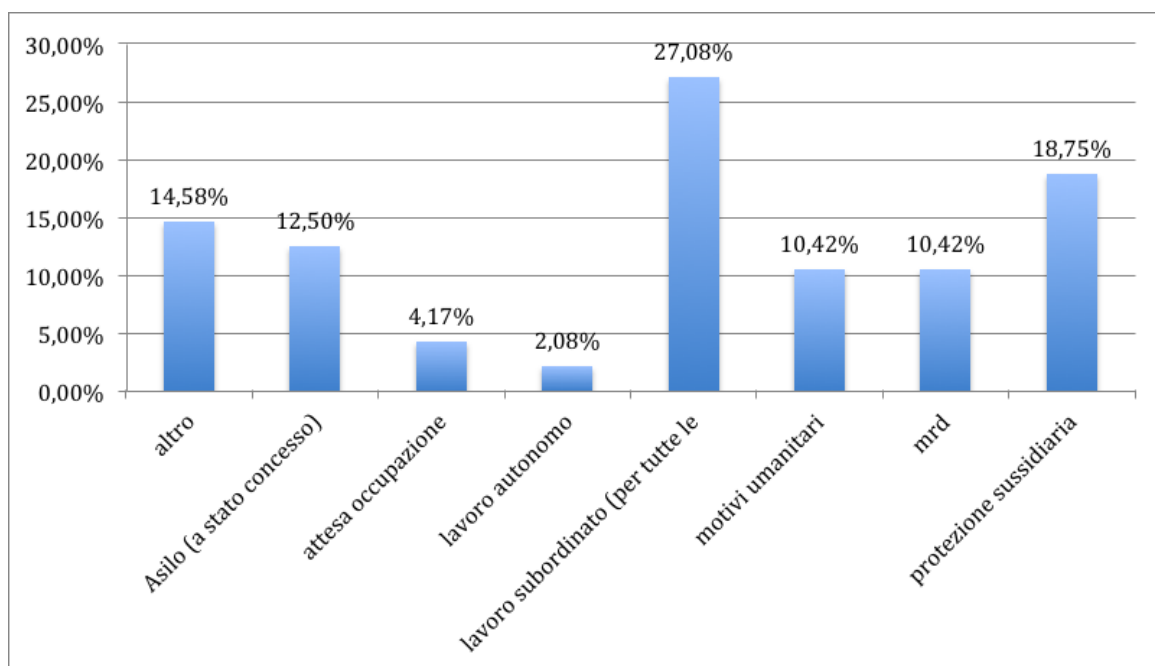


Grafico 10: Lavoratori ripartiti per il titolo di soggiorno posseduto.

La maggior parte dei lavoratori migranti stagionali regolari presenti nel campione possiede un permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato (27,08%) (Grafico 10). Assommando fra loro i titolari di protezione sussidiaria 18,75%, asilo 12,50% e motivi umanitari 10,42% ci si rende conto che la percentuale di incidenza di individui titolari di una forma di protezione umanitaria o internazionale è altissima e predominante, pari complessivamente al 41,67%. Tale dato evidenzia una sorta di ‘processo incompiuto’ delle politiche a supporto dei reali percorsi d’interazione per rifugiati e richiedenti la protezione internazionale.

La maggior parte dei lavoratori stagionali di Nardò appartenenti alla presente ricerca dichiara che anche nel proprio paese di origine svolgeva lavoro dipendente (54,17%) con una cospicua presenza però anche di lavoratori autonomi. La maggior parte di loro risultava impiegata in lavori di agricoltura, edilizia e commercio (Grafici 11 e 12).

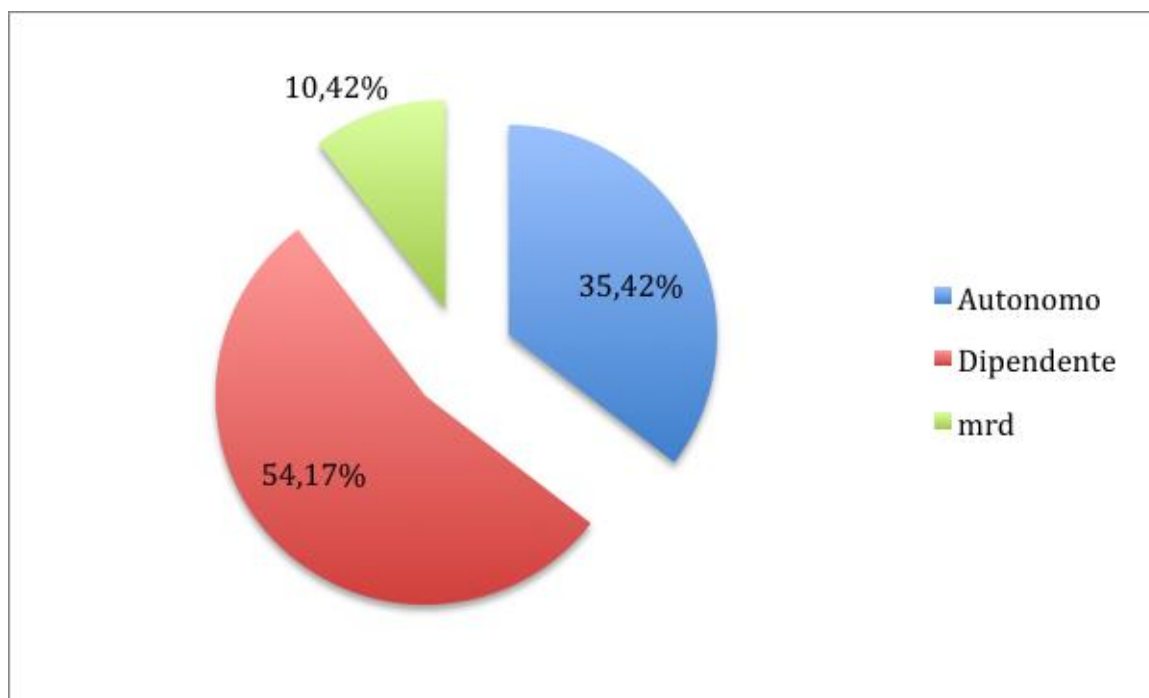


Grafico 11: Lavoratori ripartiti per tipologia di lavoro svolto nel paese di origine.

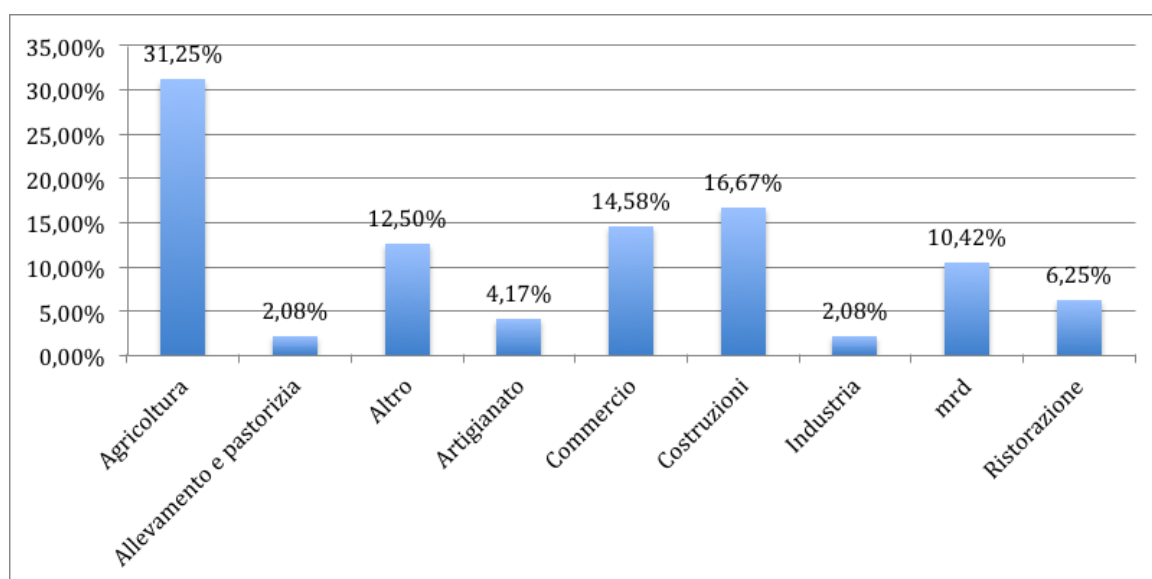


Grafico 12: Lavoratori ripartiti per settore di inserimento lavorativo nel proprio paese di origine.

In Italia gli stessi sono per l'81,25% lavoratori dipendenti (Grafico 13). La mancanza di conoscenza del mercato locale, l'esiguità o mancanza di un capitale da investire, l'assenza di forme di sostegno e implementazione alla microimpresa e/o auto impresa sono evidentemente fra i motivi che giustificano una quasi totale ricollocazione dei lavoratori migranti, originariamente appartenenti al comparto del lavoro autonomo, nel lavoro subordinato.

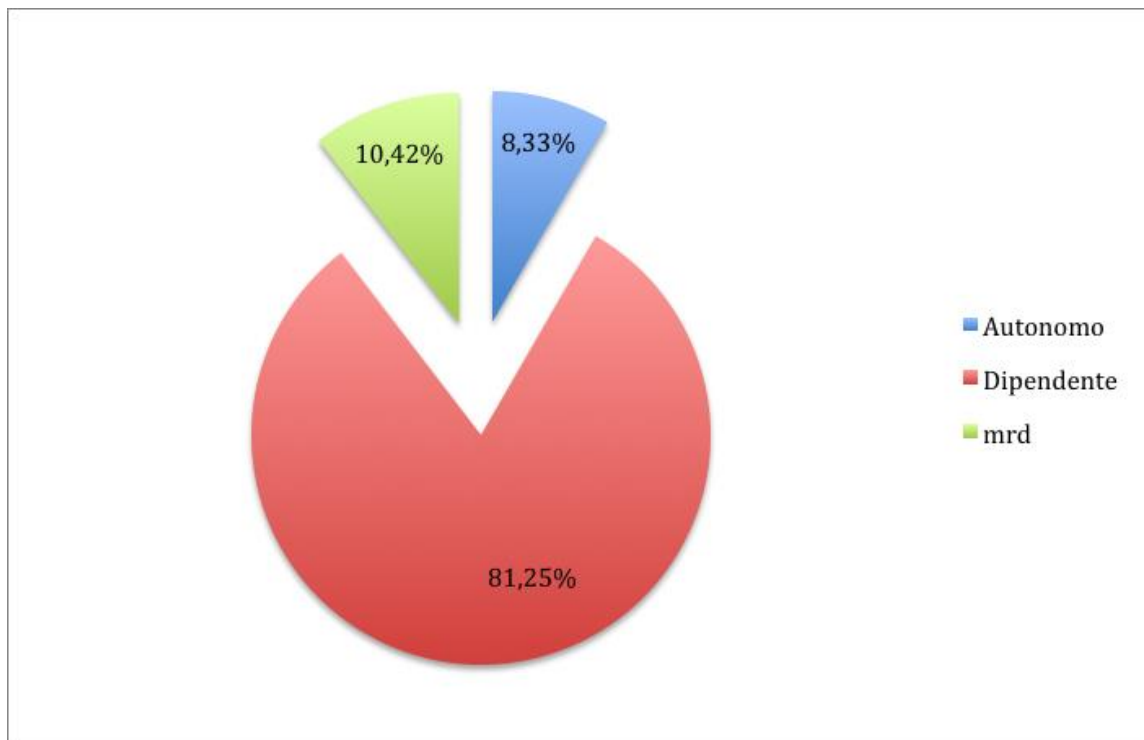


Grafico 13: Lavoratori ripartiti per tipologia di lavoro ordinario svolto in Italia.

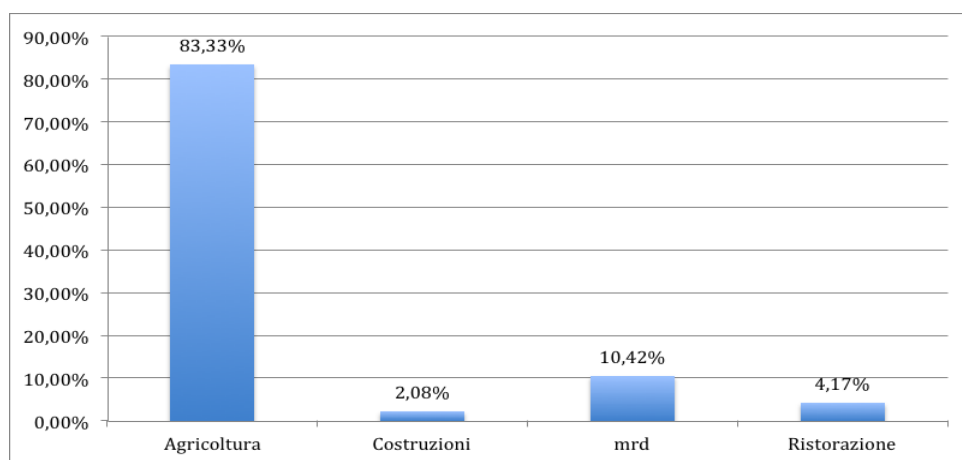


Grafico 14: Lavoratori ripartiti per tipologia di lavoro ordinario svolto in Italia.

Il settore agricolo, quello della ristorazione e delle costruzioni risultano essere in Italia i tre settori trainanti all'interno dei quali questi lavoratori trovano ordinariamente collocazione lavorativa (Grafico 14).

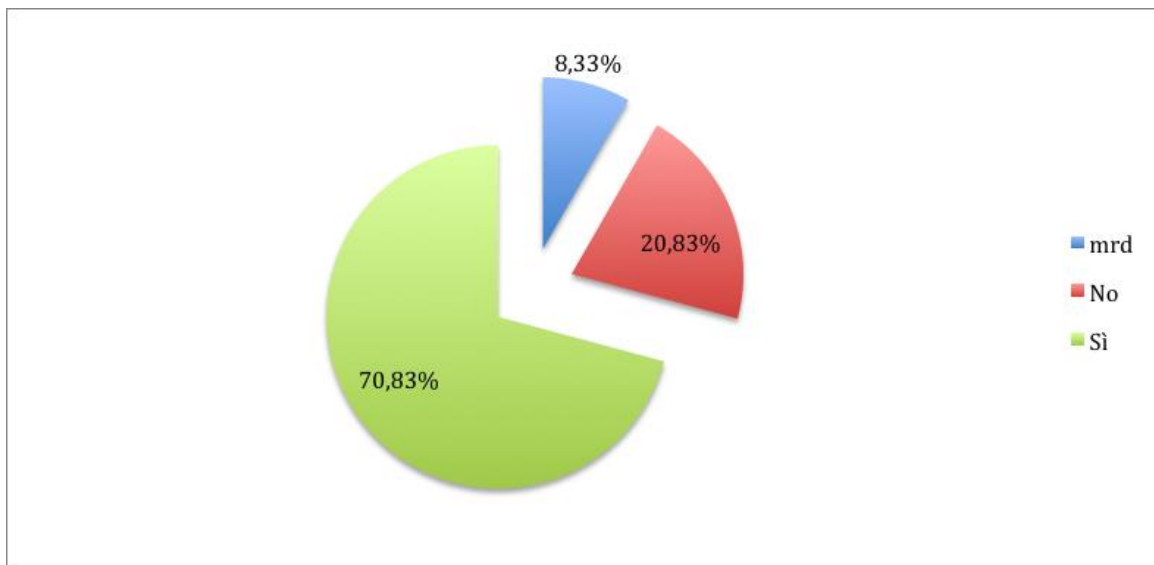


Grafico 15: Persone che hanno avuto precedenti esperienze di lavori stagionali.

Una larga maggioranza dei lavoratori intervistati ha già svolto lavoro stagionale 70,83%, mentre il 20,83% è alla prima esperienza (Grafico 15).

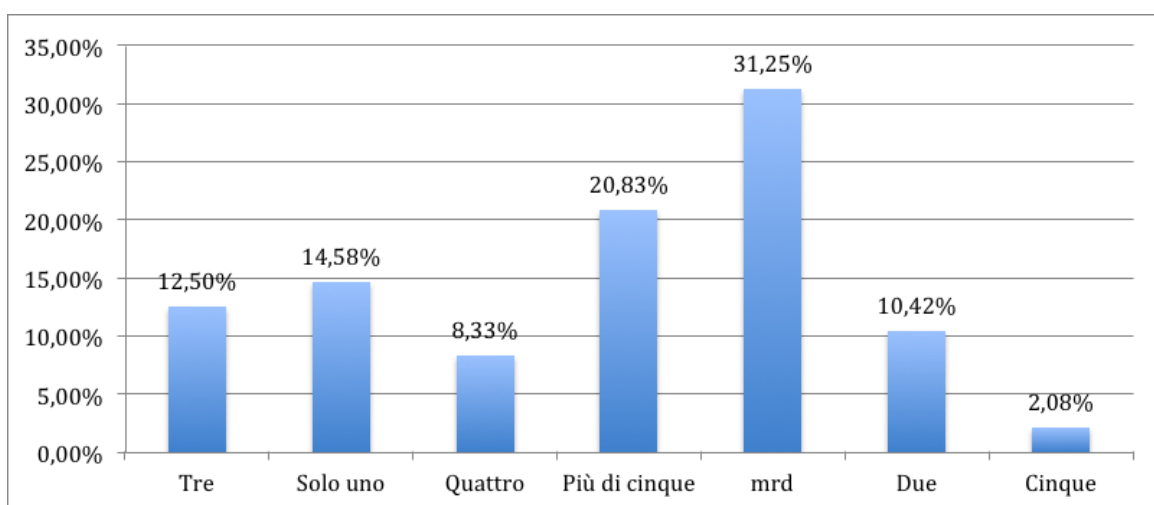


Grafico 16: Numero di precedenti esperienze di lavoro stagionale svolto in Italia.

Dal Grafico 17 appare evidente il dato che la maggior parte di questi lavoratori non è mai stato contrattualizzato (22,92%), o ciò è avvenuto poche volte (29,17), con ciò evidenziando una prassi estremamente diffusa di lasciare i lavoratori senza ingaggio e di conseguenza senza tutti i diritti connessi (disoccupazione, malattia, ecc.).

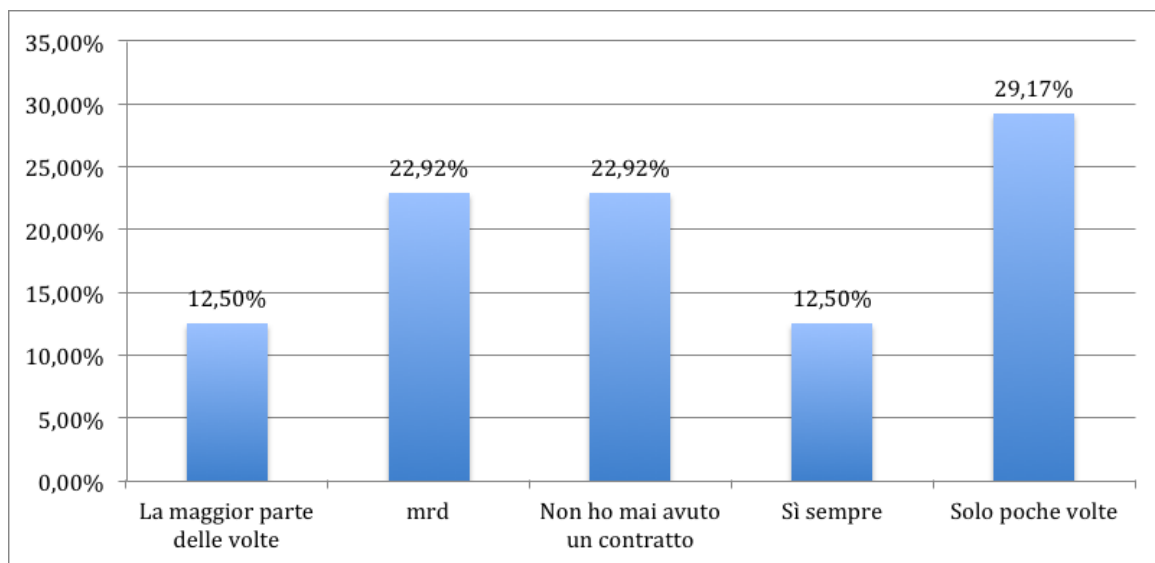


Grafico 17: Quando ha lavorato come stagionale è stato ingaggiato?

La condizione lavorativa rappresentata dal campione di lavoratori intervistato (Grafico 18) evidenzia che il lavoro nei campi si protrae per molte ore. Sconcerta il dato di coloro che dichiarano di lavorare 9 ore (10,42%), 10 ore (6,25%), o anche più di 10 ore (8,33%). La paga a cottimo è probabilmente una delle causa del protrarsi dell'orario lavorativo oltre i limiti dell'umana resistenza. La paga a cottimo difatti, già bassa e ulteriormente taglieggiata dai caporali, 'impone' di dover lavorare un numero maggiore di ore per guadagnare quanto spetterebbe se la paga fosse determinata su base oraria.

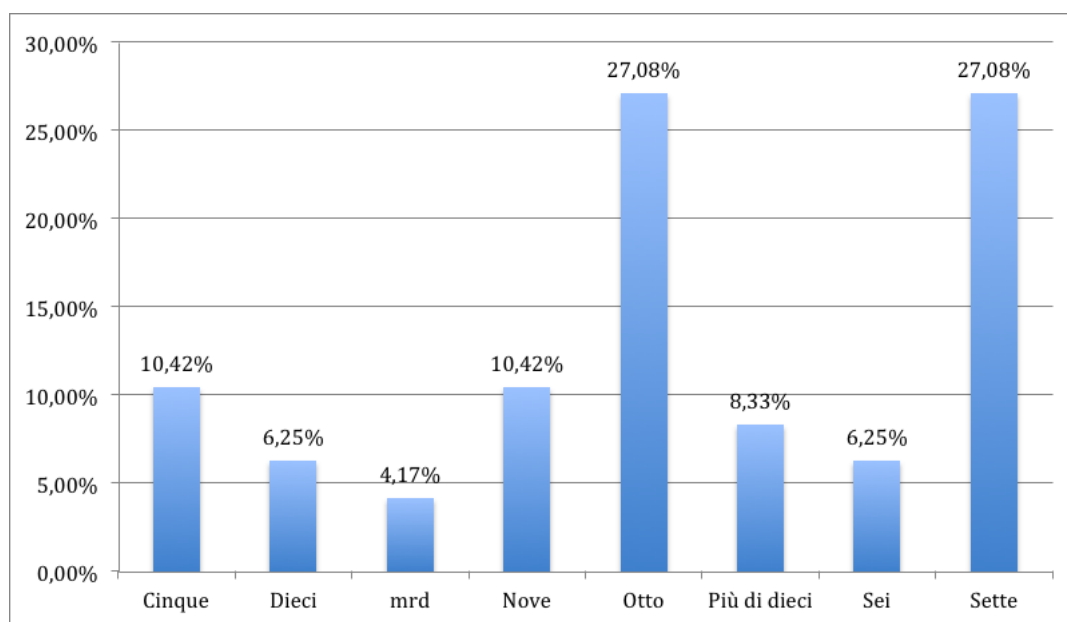


Grafico 18: Numero di ore medie giornaliere di lavoro come stagionale.

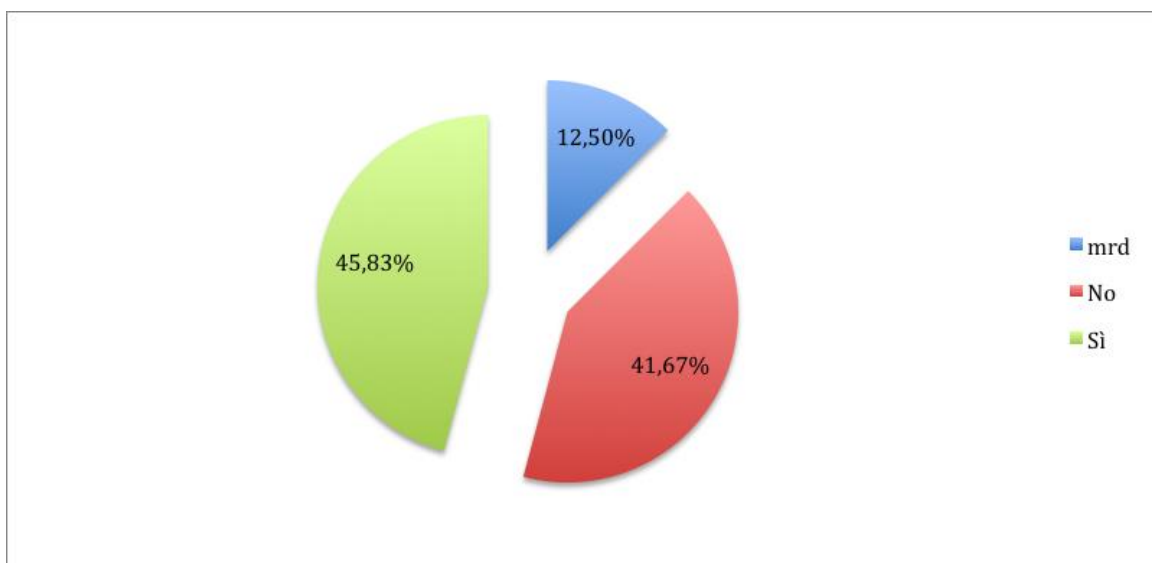


Grafico 19: Ritiene di percepire un giusto compenso per il lavoro che svolge?

Eppure la maggior parte di loro ritiene di percepire un compenso giusto per il lavoro che svolge (Grafico 19), probabilmente perché nel contesto di riferimento risulta ben raro poter ottenere guadagni di quella portata, oppure perché la crisi economica ha reso pressoché impossibile trovare impieghi che consentano introiti pari a quelli ottenuti nel lavoro in campagna. In tal caso, difatti, il lavoratore può spingersi oltre l'orario di lavoro 'normato' e innalzare i margini di un guadagno che seppur misero appare loro sufficiente.

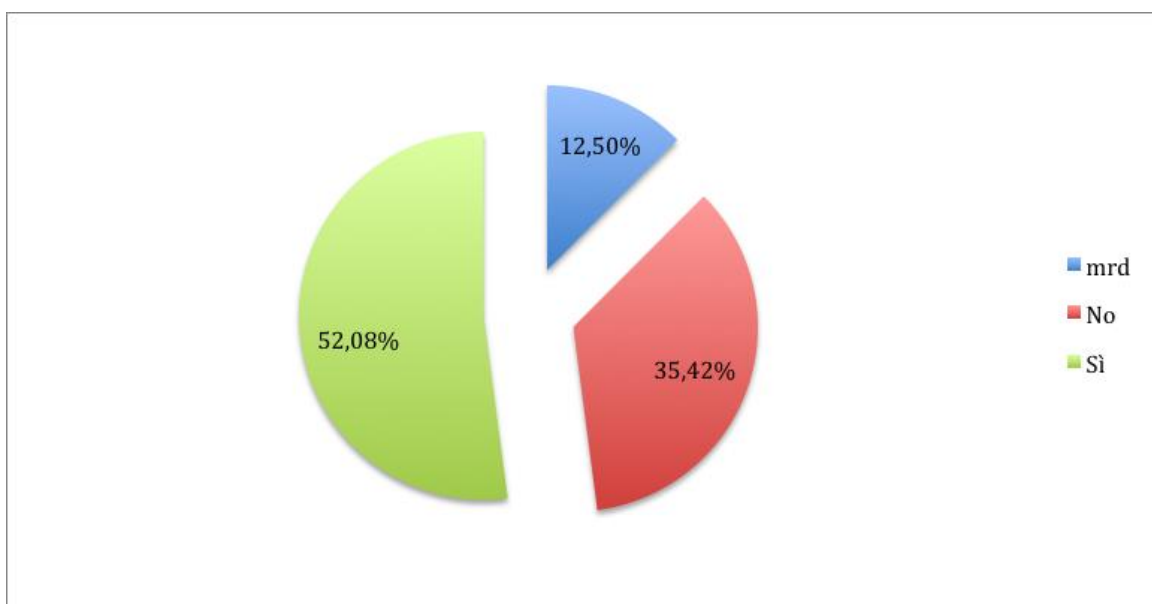


Grafico 20: Ritiene che il fatto di essere straniero la penalizzi sul lavoro?

Eppure essi sono ben consapevoli di essere penalizzati nel mercato del lavoro italiano in quanto migranti (52,08%) (Grafico 20), ma evidentemente

ritengono che i margini di guadagno del settore agricolo siano fra i più alti e remunerativi, sebbene comportino uno sforzo e un adattamento ad un contesto socio-economico particolarmente gravoso.

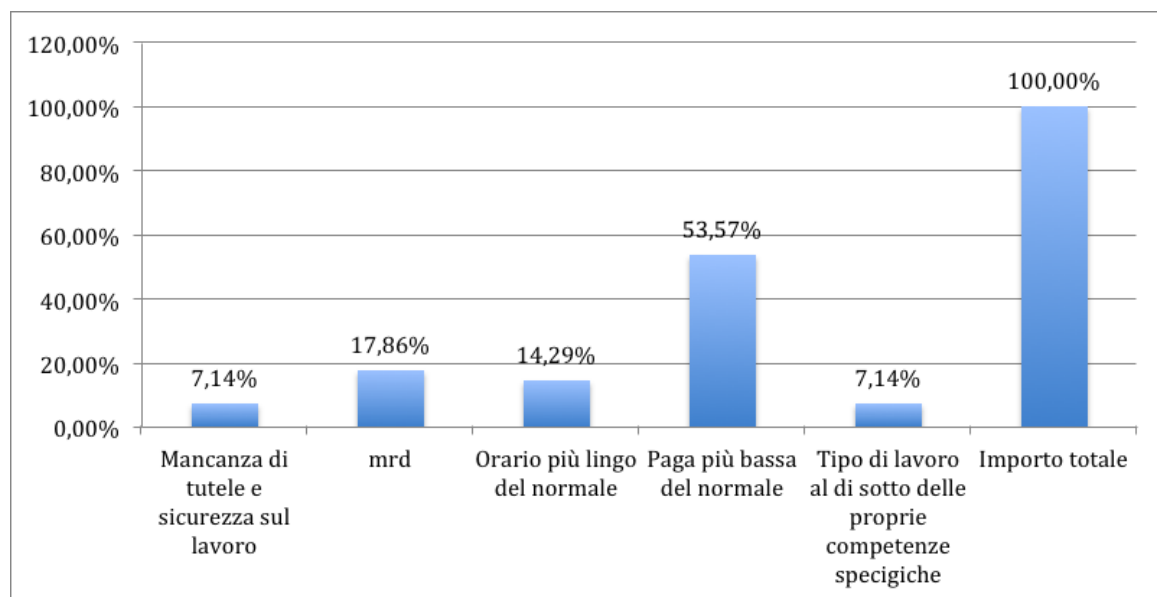


Grafico 21: Motivi per i quali i lavoratori si sentono penalizzati.

Ritengono infatti di essere remunerati generalmente meno di quanto avvenga a parità di mansioni rispetto ad un lavoratore italiano (53,57%) e di dover lavorare pertanto un numero di ore più lungo del normale (14,29%) per guadagnare quanto necessario per vivere. Il 7,14% di loro si sente inoltre penalizzato perché ritiene che manchino forme di tutela e sicurezza sul lavoro (Grafico 21).

Il 93,75% dei lavoratori intervistati si è professato di religione musulmana ed ha dichiarato di essere riuscito a rispettare i precetti religiosi previsti durante il periodo del Ramadan. Il 75,56% ha infatti dichiarato di essere riuscito a mantenere fede ai precetti, con ciò sobbarcandosi un ulteriore sacrificio a fronte delle già dure condizioni lavorative ed esistenziali (Grafico 22).

Coloro i quali non sono invece riusciti a seguire i precetti religiosi previsti durante il periodo del ramadan (15,56%) hanno invece dichiarato di non averlo potuto fare, o di essersi sentiti troppo stanchi per farlo (Grafico 23).

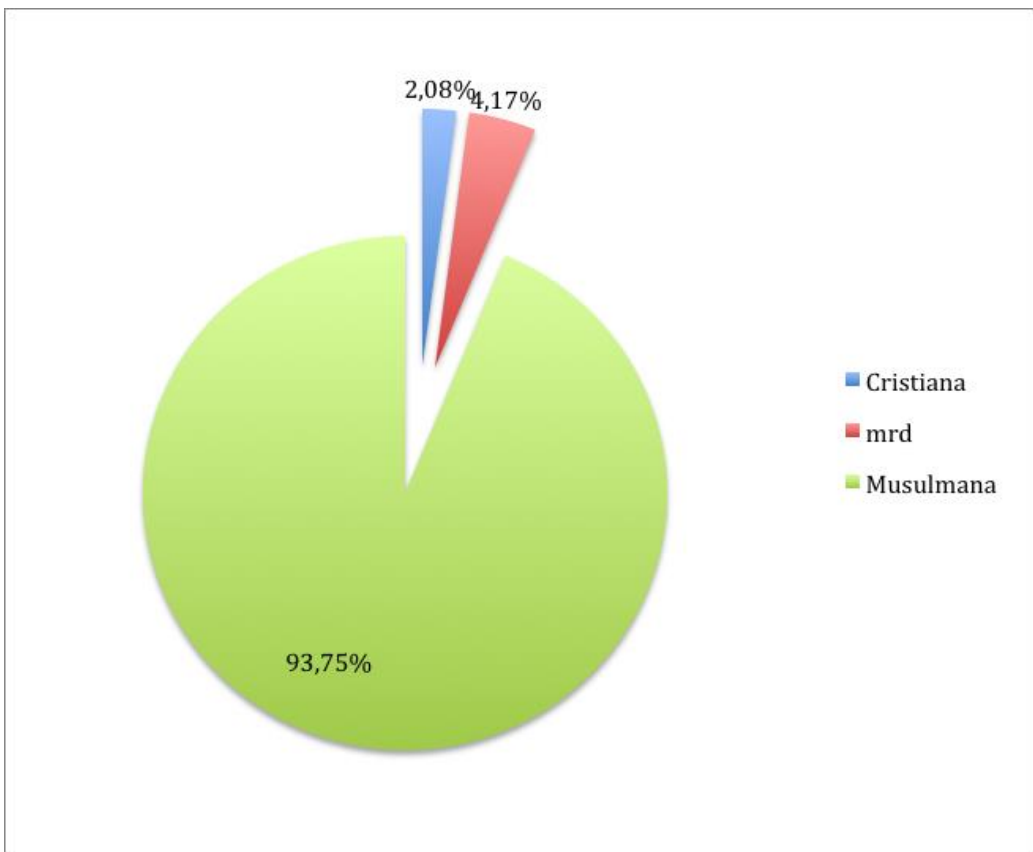


Grafico 22: Lavoratori ripartiti per religione professata.

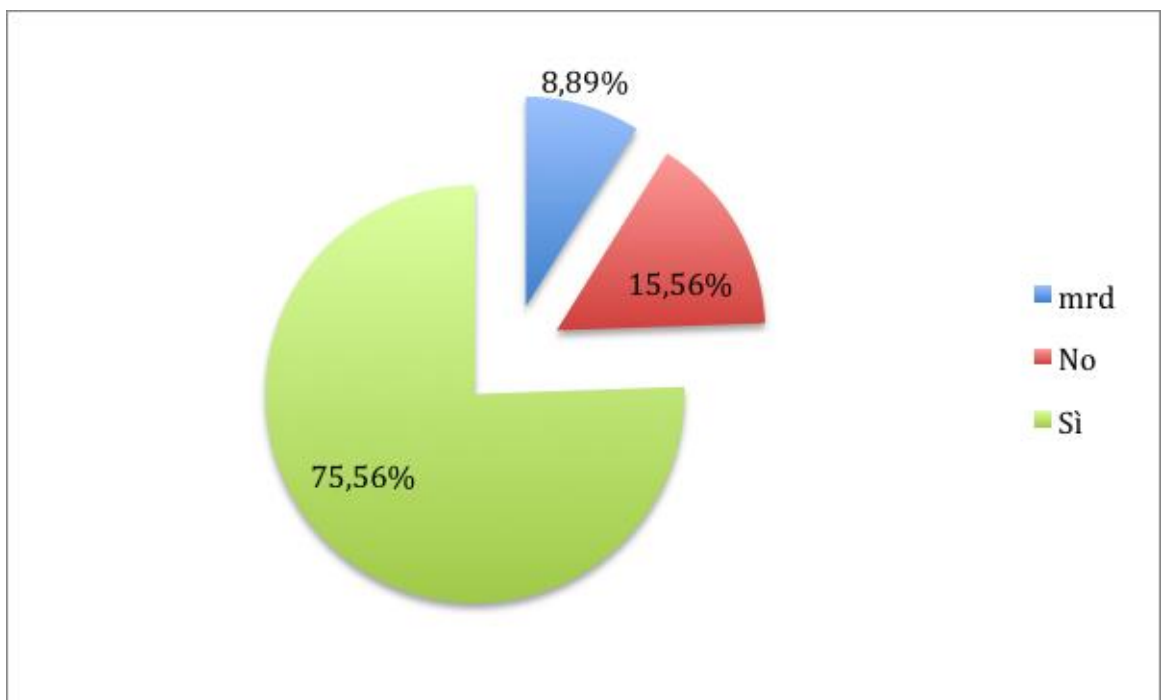


Grafico 23: Ha potuto scegliere i precetti religiosi previsti durante il periodo di Ramadan?

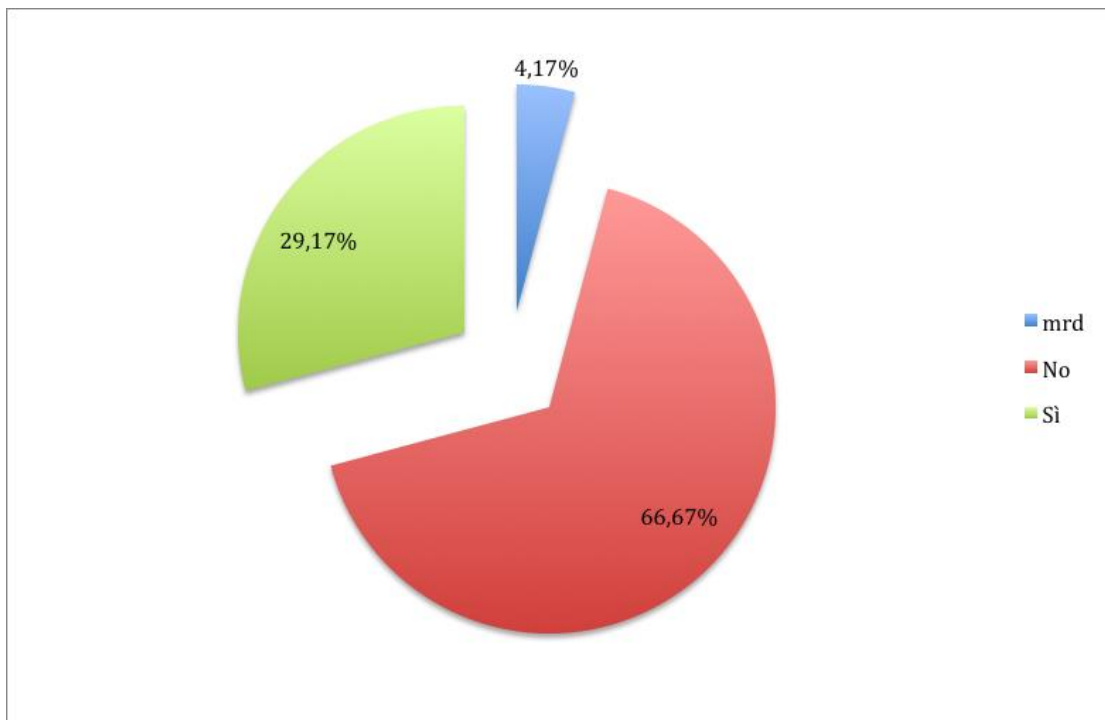


Grafico 24: Ha prima di ora avuto contatti con enti o associazioni di tutela?

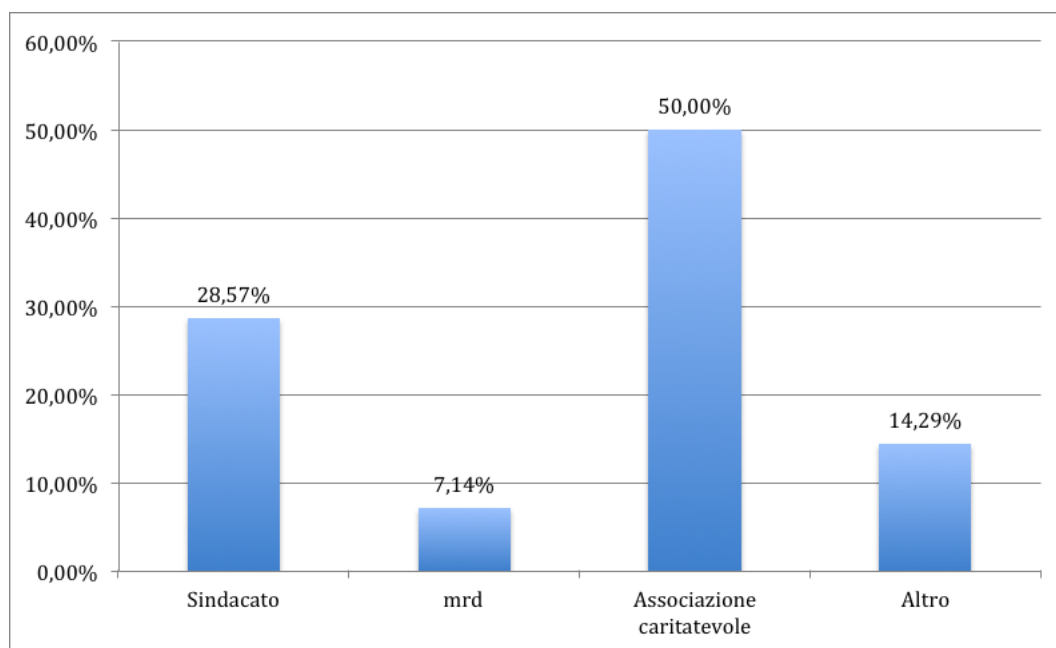


Grafico 25: Con che tipo di ente ha avuto contatti?

È inoltre stato chiesto ai lavoratori migranti se avessero avuto prima di allora contatti con associazione o enti di tutela (Grafico 24). Una larga maggioranza degli intervistati (66,67%) ha dichiarato di avere avuto contatti e fra costoro esattamente la metà ha dichiarato di essere entrata in contatto con enti a natura caritatevole e per il 28,57% per le realtà sindacali (Grafico 25).

L'indagine condotta si presenta inevitabilmente suscettibile di approfondimenti data la complessità e molteplicità di aspetti che essa implica. Eppure tuttavia è una piccola traccia che tenta di cucire insieme fra loro prassi e ricerca.

Donatella Tanzariello, Avvocato del Foro di Lecce, è dal 1998 membro del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) per il quale è stato referente di numerosi progetti tesi tanto a favorire l'accesso alla procedura d'asilo, come a sostenere percorsi di interazione. Dallo stesso anno è referente dello Sportello di consulenza e orientamento rivolto a richiedenti e titolari la protezione internazionale della provincia di Lecce. Specializzata in Diritto dell'Immigrazione e in Scienze Sociali, insegna e svolge attività di tutoraggio nel Master in 'Mediazione Linguistica Interculturale in Materia di Immigrazione e Asilo' presso l'Università del Salento. Collabora con Enti gestori del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) e con Enti investiti della gestione dei Centri di Accoglienza Straordinaria, svolgendo attività di consulenza legale in favore dei beneficiari accolti.